

C75 - Rosati 1977, pp. 40-41, n. 20 - busta n. 1089/1, 1401897

Margherita a Francesco Datini, Firenze 30.08.1389 (Prato 02.09.1389)

Al nome di Dio, amen.

Ieri ricevetti tua lettera per &ABIagio d'Allesso&I, per la quale
chosa non ti rispondo perch' dicesti che qui saresti lunedì sera.

Qui venne 1 lettera che andava a Stoldo. Mandai ispacciatamente
Andrea a sapere la chagione perch' tu non venivi: disse che non
sapeva perch' tu n[on] venivi e che credeva che tu non ci fossi
martedì: credello bene!

Tu di' che i venghiato insino alle 7 ore: questo non n'
ora di nu[on]vo, e lla domenica di nostra usanza di spengniere
la chalcina. E anche di' perch' io non mi dispero che perciò mi
scrivi; io non mi dispero forse di quello che tu tti avisi, anzi mi
dispero di te volere essere sempre d'uno modo. Tu di' che ongni
d non sarai &[p&]i Franciescho: tu credi ch'io posso essere molto
chontenta che ttu mi mandi a dire che ttu veghi insino alle 7
ore perch' queste sono cose di gran bisogno che ttu ne se'
pi biasimato che l'odato: di questo mi dolghio, ch'a me non
sarebbe pena lo stare ongni volta che vedessi fosse di nicist; man
veggho che non . Perci che non si pu murare e fare l'altre cose
perch' ttu vi vadi, e sarebbe tempo da fare altro chen murare
i' perciò che &[i&]o credo che 'l maggiore dolore che ttu abbia sia
il tempo che tu v'i perduto, che sse mai fu tempo da perdere
poco sia vanno, che ongniuno dice che noi aspettiano la mortalit.
Tu n mi iscrivi che i tante fortune, i' me ne foe befe: piacesse
a Dio che niuno uomo avesse di chaverne pi che n'abia tu!
Ringrazio Dio della grazie t'n fatte, che sse ttu venghi il sabato
notte, quest' per ila famiglia ch'i a ghovernare, che Dio dice
che si debbi inbolare inna(n&)zi che l'asciarzi morire di fame. S'io
potessi sapere che fortune son queste, digunerei i' lunedì di santa

Caterina, ch tti faciesse grazia e consolazeti in queste tribulazioni;
man me detto tutto il chontradi': che ttu ghodi e dati buon
tenpo, bene che non suole essere tua usanza; ma io vo' dire chome
disse il Porciellana, che disse: "Chi bene far, bene avr", quest'
la perdona&(n&)za che 'l Porciellana d.

Abiano di poi auto risposta del vino dan Gherardo Bechi:
non ci ne pue servire, Istefano non ci .

Il fiaschetto dell'aqua rosa ci .

Altro per ora non ci an dire. Cristo vi ghuardi.

per la tua Margherita ti si rachomanda, d 30 d'aghosto.

Franciescho di Marcho, in Prato.

1389 Da Firenze, a d 2 di settenbre.